



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 13 febbraio 2018

L'inchiesta sugli assenteisti a Gianturco: identificata la talpa, è un funzionario del Municipio

Verde negato, scandalo giardinieri

Pochi, anziani e senza attrezzi: uno su tre ha limitazioni per acciacchi fisici

Giardinieri fantasma, identificata la talpa nel mirino un funzionario del Municipio

Ha violato la consegna del silenzio: così i dipendenti sono tornati al lavoro

**Paolo Barbuto
Leandro Del Gaudio**

I giardinieri del Comune di Napoli sono pochi, hanno un'età media alta, hanno scarsi mezzi e, stando alle indagini delle forze dell'ordine, c'è anche qualcuno che non ha grande voglia di dedicarsi al compito per il quale è stato assunto. Nessuno sa con precisione quanti siano, non esiste un documento ufficiale dal quale ricavare il numero preciso. Una cosa è certa: il 30 per cento dei giardinieri napoletani è soggetto a «limitazioni», significa che quei lavoratori non possono svolgere tutti i compiti per i quali sono stati chiamati a prestare la loro opera. Intanto emergono nuovi sviluppi nelle indagini sui giardinieri «assenteisti»: identificata la «talpa», un funzionario comunale che ha avvisato i suoi più stretti collaboratori dell'inchiesta della magistratura. Così i furbetti del badge sono tornati in servizio.

> Alle pagg. 26 e 27

Leandro Del Gaudio

Hanno le idee chiare, conoscono con una buona dose di convinzione il nome e il profilo professionale dell'uomo che ha svelato la storia delle indagini. Una «talpa», uno che appena ha capito che la vicenda era entrata nel campo penale, ha ritenuto opportuno avvisare i suoi più stretti collaboratori, specie quelli che gli fanno da chauffeur, mettendoli sul chi va là: «Occhio, che la magistratura vi sta addosso», avrebbe raccontato al suo braccio destro, consigliandogli maggiore cautela durante le ore di lavoro.

Eccolo il retroscena dell'inchiesta

sul presunto caso di assenteismo a Gianturco, sulla storia della pattuglia di giardinieri finita sotto il cono d'ombra della magistratura. Inchiesta per truffa e sostituzione di persona, c'è anche un filone investigativo che riguarda una possibile violazione di atti coperti da segreto istruttorio.

Una vicenda raccontata in gran parte grazie al lavoro di appostamento della polizia giudiziaria, che ha anche avuto la possibilità di raccogliere immagini e filmati della giornata lavorativa del gruppo di giardinieri. Dodici nomi nel mirino, ora la parola passa al pool che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione, sotto il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino. Si lavora a ritroso, a partire proprio dal momento in cui è apparso chiaro a tutti che la Procura di Napoli stava indagando sullo strano caso dei giardinieri fantasma in una delle zone più degradate della città.

Obiettivo ora è chiudere il cerchio sul funzionario che ha svelato il retroscena delle indagini. Rischia una denuncia per violazione di atti coperti da segreto istruttorio, per aver raccontato a qualcuno dei suoi più stretti collaboratori l'esistenza di un'attenzione da parte della magistratura. Una soffiata in piena regola, inevitabile conseguenza.

Stando a quanto emerso da filmati e attività di appostamento, i presunti furbetti del cartellino si sono irrigiditi, hanno cercato di ricomporsi e diserrare le fila al proprio interno.

Giovedì scorso il blitz degli uomini della sezione di polizia giudiziaria, che hanno chiesto tutti i documenti interni al municipio in merito alle mansioni di tutela del verde cittadino, ai turni di lavoro, alle presenze settimanali e ad eventuali deroghe a svolgere prestazioni usuranti, come la cura del verde pubblico. Da tempo, la quarta municipalità era sotto i riflettori della Procura di Napoli, proprio per le denunce arrivate in questi mesi sulle condizioni di degrado di alberi e giardinetti in un pezzo di periferia orientale. In poche settimane di indagine, lo scenario è apparso chiaro agli inquirenti. Grazie a telecamere nascoste, anche in questa storia ha assunto un ruolo di primo piano il professionista del badge marcato tempo, una sorta di leader della strisciata facile. In alcuni casi, è stata infatti immortalata la sagoma di un uomo che estrae dalla tasca un mazzetto di badge, usati per smarcare i propri colleghi in quel momento lontani dagli uffici. Un sistema elementare, messo in campo grazie al senso di impunità di chi lavora nei ranghi della pubblica amministrazione. Decisivo il lavoro della sezione di polizia giudiziaria della polizia municipale di Napoli, che ha raccolto riscontri sul gruppo di presunti assenteisti. Qualcuno è stato immortalato all'esterno di un centro commerciale alle porte di Na-

poli, qualcun altro invece è stato visto svolgere altre attività, mentre la loro presenza era attestata dai marcatori segnatempo all'interno del Municipio. Possibile a questo punto che la Procura decida di convocare i singoli dipendenti per ascoltare la loro versione dei fatti. In organico, ci sono dipendenti che hanno degli esoneri parziali dal lavoro in strada, per loro sarà più facile giustificare criticità eventualmente riscontrate fino a questo momento. Per qualcun altro invece sarà più difficile rispondere ad eventuali contestazioni mosse grazie a filmati e a fotografie scattate dopo un lavoro di appostamento.

Tra le immagini finite agli atti, an-

che quella di un uomo che si avvicina alla macchinetta segnatempo, in una delle ultime scene registrate dalla pg: si muove con fare sospetto, sembra meno deciso e risoluto di sempre, estrae il mazzetto di badge e si guarda intorno. Probabilmente intuisce l'esistenza di indagini, anche se non ne ha la certezza. Alza lo sguardo, come se cercasse con lo sguardo qualche congegno elettronico, tipo telecamere. Poi, vinta l'esitazione iniziale, passa a fare il lavoro sporco, inamancabilmente ripreso dalle telecamere nascoste piazzate nel Municipio dalla Procura di Napoli. Resta lì al centro della scena, mentre qualcuno si affretta ad avvisare i presunti complici dopo aver avuto la certezza che il caso era finito sul tavolo dei pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

Dodici comunali indagati per truffa e violazione della legge Brunetta



Le indagini

La Procura stringe il cerchio attorno alla «talpa» che ha informato i giardinieri in servizio alla Quarta Municipalità dell'inchiesta contro gli assenteisti



L'iniziativa

Tutela della diversità Vodafone in campo

Mariagiovanna Capone

Inclusione e differenze di genere. Affinché non siano soltanto parole, Vodafone Italia ha promosso un incontro dedicato alla valorizzazione delle diversità nella sede di Pozzuoli, cui ha partecipato in qualità di speaker Stefania Brancaccio, vice presidente Coelmo SpA e cavaliere del lavoro. Vodafone è tra le prime in Italia a essersi impegnata formalmente con un «inclusion commitment», al fine di riconoscere e valorizzare le differenze culturali e sociali, trasformandole in fattori positivi di cambiamento. Non a caso, quindi l'invito alla vice presidente Brancaccio, da sempre impegnata su tali argomenti sia per il

ruolo che ricopre in azienda che nei suoi incarichi istituzionali. «La vera inclusione è il rispetto delle diversità. Bisogna andare oltre la conciliazione e parlare di coordinamento dei tempi di lavoro» ha sottolineato nel corso del suo intervento in cui ha ricordato che la politica della diversità non sia strettamente legata al genere ma anche a fattori culturali.

Tra le misure di inclusione già implementate da Vodafone ci sono il raddoppio dello «Smart Working» per mamme e papà al rientro dal congedo parentale, e da marzo dell'anno scorso sono previsti al rientro da una maternità o da un congedo di paternità, due giorni alla settimana per i primi due mesi dal

rientro in azienda e fino ai 18 mesi di vita del bambino. Con oltre 3.500 persone che possono scegliere di lavorare da remoto un giorno alla settimana, la società telefonica è tra quelle che coinvolgono il maggior numero di dipendenti in tutta Italia. Altre azioni concrete riguardano poi il riconoscimento dei diritti e welfare per le unioni civili, dalla licenza matrimoniale per le coppie dello stesso sesso, fino all'estensione della copertura sanitaria integrativa. Vodafone Italia è inoltre tra le aziende italiane che hanno un alto livello di occupazione femminile, anche nelle posizioni manageriali. Oltre il 50 per cento dei dipendenti sono donne, con una popolazione manageriale composta per il 40 per cen-

to da figure femminili. E le aziende rosa sono assai positive poiché da una ricerca condotta da Diversity Brand Summit che mette in relazione inclusione nelle aziende e business emerge che per i marchi più inclusivi viene considerato un aumento di ricavi fino al 16,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sede di Pozzuoli
dibattito sull'inclusione
con Stefania Brancaccio



Il confronto Alcune
partecipanti al convegno

Capodimonte bambini architetti nel museo

Il Museo di Capodimonte e l'associazione Amici di Capodimonte onlus promuovono la terza edizione di «MeLe Progetto. Il Bosco delle Meraviglie: Capodimonte», a cura dell'associazione Archipicchia! Architettura per Bambini, composta da giovani architetti napoletani e presieduta da Federica Ferrara. Il laboratorio è fondato su temi legati all'architettura ed è rivolto a bambini a partire dai 5 anni di età, da svolgere nello spazio del museo dedicato alla collezione dei manifesti pubblicitari dei Magazzini Mele. La terza edizione del progetto, articolato in incontri mensili, sempre di

domenica fino al 17 giugno (dalle ore 11 alle 12.30), è realizzata grazie al contributo della Fondazione Emiddio Mele, che ne sostiene interamente i costi, per assicurare la partecipazione gratuita a tutti i bambini e aumentare l'offerta culturale del museo loro dedicata. Quest'anno, insieme ai piccoli partecipanti, si indagherà il tema del patrimonio verde pubblico sollecitando in maniera pratica e giocosa uno sguardo consapevole su concetti quali ambiente, sostenibilità, ecologia. I bambini scopriranno il Bosco di Capodimonte e guarderanno anche alle altre aree verdi della città, ormai

sempre più ridotte. Guidati da una mappa del Parco di grandi dimensioni, i partecipanti si cimenteranno nella realizzazione di progetti architettonici di vario tipo e diverse scale e, nell'ultimo appuntamento, realizzeranno insieme ai genitori un'installazione artistica temporanea per il Parco. Domenica (dalle ore 11 alle 12.30) il tema proposto è il casino della Regina e delle Delizie. I bambini – età consigliata 5 anni – sono chiamati a immaginarlo, a inventarlo e disegnarlo.

A Secondigliano

Giovani a confronto tra letture e legalità

1240 studenti partecipanti alla quinta edizione del SeLF – Secondigliano Libro Festival domani, dalle 10 alle 12, nel teatro della parrocchia dei Sacri Cuori (l traversa Casilli al Corso Italia) discuteranno di legalità, criminalità e della escalation dei fenomeni di delinquenza minorile. L'occasione è offerta dal secondo "Incontro con l'autore" che sarà incentrato sulla discussione del libro "Tutta un'altra storia" (ed. Navarra) e con la presenza del suo autore Alessandro Gallo (nella foto), protagonista di battaglie contro le mafie in tutta l'Italia Centrosettentrionale e non

solo. Sarà l'occasione di un utile confronto tra i giovani di una periferia degradata, quella di Secondigliano, con un giovane originario di un'altra simile periferia napoletana, il Rione Traiano, e che ha fatto di Bologna e Reggio Emilia il centro delle sue attività contro ogni tipo di criminalità organizzata. Il primo "incontro con l'autore" ha visto protagonisti Maria Franco ed il libro "La Carta e la vita, i ragazzi e le ragazze di Nisida raccontano la Costituzione"; il terzo è in programma il 14 marzo con Marco Perillo e "Segreti e misteri

dei quartieri di Napoli".
Secondigliano libro festival è promosso dall'associazione omonima di volontariato culturale



Al Circolo del Tennis

Fiorillo e il romanzo di Fanzago nella Napoli barocca

Ida Palisi

«**P**erché lui, Cosimo Fanzago, sognava un mondo migliore. Dove tutti avessero di che mangiare e di che coprirsi, senza uniliarsi a implorare un pezzo di pane, senza differenze di casta e di ceto». Torna a fare un'incursione nella storia sociale del Seicento lo psichiatra-scrittore Alessandro Fiorillo con il nuovo romanzo *L'altra metà dell'Eden. Canone napoletano* (Youcanprint, pagg. 347, euro 19), che presenta alle 17.30 al Circolo del Tennis con i giornalisti Titta Fiore e Pasquale Esposito e l'architetto Cherubino Gambardella.

Affascinato dalle vicende della Napoli barocca, Fiorillo si posiziona cento anni prima degli eventi che gli avevano ispirato *Il baco e la farfalla* (vincitore del Premio Letizia Isaia 2017 per la narrativa) ambientato nel regno di Ferdinando I di Borbone, riaffacciandosi al romanzo storico per raccontare dello scultore-architetto Cosimo Fanzago, nato a Clusone (in provincia di Bergamo) ma attivo soprattutto nel Vicereame di Napoli, che disseminò di opere meravigliose, assumendo un ruolo fondamentale nella sua trasformazione in città barocca.

Attraversando rivoluzioni e catastrofi naturali - come l'eruzione del Vesuvio,

la rivolta di Masaniello e l'epidemia di peste - Cosimo Fanzago viene ritratto come grande protagonista del suo tempo, costretto a sospendere (ma mai a soffocare del tutto) l'anelito alla ribellione per poter dar sfogo al genio artistico e realizzare così una rete monumentale di opere - nel volume ricordate anche con qualche incursione fotografica - come fontane, palazzi (famosissimi Palazzo Donn'Anna, palazzo Zevallos e palazzo Maddaloni Carafa), chiese, porte, adobbi liturgici e urbani e la chiesa e il chiostro della Certosa di San Martino.

Nel raccontare di Fanzago, delle sue opere, di amicizie più o meno pericolose come quella con il giurista e agitatore politico Giulio Genoino e con altri artisti dell'epoca come Aniello Falcone, passando per passioni reali e immaginarie (di grande impatto narrativo la liaison con la principessa Anna Carafa che gli commissionò, nella verità storica, il capolavoro Posillipo noto anche come Palazzo Medina) Fiorillo racconta di una città che fu la più importante dell'Occidente, capitale dell'epoca al pari di Madrid, Parigi e Londra, centro fiorente di arte e di cultura. E coglie, da narratore, la lezione della scuola francese di storia sociale dove la pratica storica assorbe in sé anche la geografia umana, la sociologia e la psicologia. «Da psichiatra e criminologo», Fiorillo, «faccio un profiling del Fanzago e ricostruisco, nonostante le poche notizie a disposizione, gli aspetti psicologici che lo caratterizzarono. Così, con lui e gli altri personaggi, cerco di raccontare gli stati d'animo della storia».

Fanzago qui è uomo veemente e nervoso: non solo uccise in uno scatto d'ira il marmoraro Botti che collaborava con lui alle opere della Certosa di San Martino ma, secondo lo scrittore, se avesse potuto, avrebbe decapitato tutti i nobili «che si ingozzavano a spese del popolo. Invece soffriva in silenzio e dalla sofferenza nasceva la sua arte». In questa storia dal basso, infine, a Fiorillo interessa ricordare che Napoli è una città dell'arte barocca disseminata ovunque e stabilire un «canone napoletano» come recita il sottotitolo: «In fondo descrivo sempre il popolo napoletano: un po' nevrotico, ansioso, emotivo, noioso e pieno di brio al tempo stesso. Anche i nobili erano strani: durante la rivoluzione alcuni parteggiarono per il re, altri per Masaniello. E Fanzago pur essendo di origini bergamasche dopo cinquant'anni a Napoli era uno di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore**

Lo psichiatra scrittore racconta attraverso lo scultore-architetto la città e il suo popolo



Le opere
Da Palazzo
Donn'Anna
a Palazzo
Zevallos

I cortei in maschera si incroceranno nel cuore di Napoli per poi confluire in piazza del Gesù Carnevale, il giorno delle sfilate 'sociali'

Da Soccavo ai Quartieri Spagnoli: tanti eventi per adulti e bambini

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - E' arrivato il martedì grasso. E Napoli ospiterà sfilate, maschere e feste praticamente in ogni quartiere. Dal centro storico ai quartieri periferici. A Soccavo ci sarà la quinta edizione del Carnevale sociale. *"La sfilata per le vie del quartiere porterà in strada lo sberleffo che il nostro territorio indirizza ai "padroni del vapore" ed a tutti i suoi servi. Quest'anno il tema è il fuoco: quello che durante l'ultima estate 'ignote' mani criminali hanno appiccato al Vesuvio, ai Camaldoli, agli Astroni, al campo rom di Scampia. Quello stesso fuoco che quotidianamente flagella i nostri quartieri con politiche nazionali di impoverimento e*

distruzione dei servizi essenziali", hanno spiegato gli organizzatori. Altro appunto importante sarà il tredicesimo Carnevale di Montesanto. La parata comincerà alle 15 dal parco sociale Ventaglieri in via Avellino a Tarsia per attraversare le strade del quartiere fino a piazza Carità. Lì ci sarà l'incontro con i Carnevali dei Quartieri Spagnoli e del Centro Storico per confluire tutti insieme in piazza Monteliveto e infine in piazza del Gesù per

la grande festa finale. Bande musicali, maschere di ogni genere, tanto divertimento per eventi che si stanno caratterizzando come momenti anche di riflessione sul tempo che viviamo, sulle necessità di un popolo troppo spesso non ascoltato dalle istituzioni che dovrebbero lavorare sulle loro istanze. Il Carnevale di Scampia domenica ha raccolto migliaia di cittadini provenienti da tutti i quartieri della città e non solo. Oltre il colore politico, oltre ogni barriera e distanza. Tutti in maschera per una festa di popolo per abbattere quei muri che ancora dividono il Paese e gli stessi cittadini. Ma quella di oggi sarà soprattutto una giornata dedicata ai più piccoli, che potranno divertirsi in tutta la città, mostrando passione e fantasia. In un momento in cui c'è bisogno, anche per i minori stessi, un po' di spensieratezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica scorsa
in migliaia
all'evento
di Scampia

Un laboratorio per imparare a suonare la 'tammorra'

Ogni lunedì a Napoli gli incontri dell'associazione 'Fantasmatica'

NAPOLI (gr) - Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, l'associazione Fantasmatica Aps di Napoli (sede in Vico San Nicola a Nilo) propone il laboratorio settimanale di tammorra. E' un fenomeno musicale che affonda le sue radici nella tradizione popolare del Meridione e la cui storia costituirà solo una parte delle lezioni: "Vi invitiamo a partecipare - fanno sapere dall'associazione - per toccare con mano l'impianto del nostro laboratorio. Nei nostri incontri il focus sarà su tutte e tre le fasi di cui una tammurriata si compone: suono, canto e danza". I partecipanti saranno gradatamente

introdotti alle tecniche percussive popolari più utilizzate nelle tammurriate; verranno, inoltre, forniti, i testi di alcuni canti tradizionali "e li si userà insieme per l'accompagnamento canoro delle tammurriate; ultima, ma non ultima, la danza, nella quale si verrà introdotti sin dalla prima lezione. Vi aspettiamo ogni lunedì, alle 19, nella sede dell'associazione Fantasmatica, in via San Nicola al Nilo 5a, per vivere insieme il mito delle Sette Sorelle. Avota, avo'!!". Prossimo appuntamento il 19 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

